

**Contro le discriminazioni** La relatrice Mori: «Una norma potente perché crediamo che ci saranno le risorse necessarie ad attuare»

# Donne e parità, l'Emilia-Romagna indica la strada

La Regione prima in Italia ad approvare una legge quadro sul tema. Forza Italia vota

**I volti e i punti del nuovo provvedimento**



**Dalle quote rosa nelle liste all'albo per le nomine**

**1** La legge (nella foto alcune consigliere e lavoratrici dei gruppi in Regione) punta a una rappresentanza paritaria fra uomini e donne fin dalle prossime elezioni regionali, o attraverso la riforma dell'attuale legge o una nuova norma; prevista anche un'apposita sezione di genere nell'albo regionale delle nomine

**Credito a imprese di donne e nuovi criteri in bandi e gare**

**2** Credito ad hoc a imprese di donne, giro di vite contro il fenomeno delle dimissioni in bianco, bandi e procedure a evidenza pubblica che devono individuare criteri di selezione e/o punteggi premiali a favore delle aziende che adottino azioni per la parità di genere

**Sostegno alla rete anti-violenza e nuovo codice negli ospedali**

**3** Medicina di genere è un «Codice di prevenzione» nel Pronto soccorso che garantisce protezione e riservatezza alle donne vittime di violenza, sostegno alla rete dei Centri anti-violenza, cui gli enti locali potranno concedere immobili in comodato d'uso

**Prevenzione dello sfruttamento nelle politiche d'immigrazione**

**4** Interventi di contatto, emersione e protezione di persone che subiscono sfruttamento, che sono vittime della tratta a fini sessuali e dell'accattonaggio e la prevenzione dei matrimoni forzati e del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili.

L'Emilia-Romagna prova a indicare la strada per combattere le discriminazioni di genere e garantire la parità. È approvata, prima Regione in Italia, un'ambiziosa legge quadro sul tema: quarantacinque articoli che spaziano dalla rappresentanza paritaria dalle prossime elezioni regionali, alla costituzione di «un'apposita sezione di genere» nell'albo regionale delle nomine per garantire la parità ai vertici di società a controllo pubblico e partecipate. Ma ci saranno anche azioni sul piano culturale, incluso l'impegno ad «adottare un linguaggio non discriminante, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi, corrispondenza, incarichi e funzioni».

La legge quadro anti-discriminazioni è stata approvata ieri pomeriggio

dall'assemblea legislativa tra gli appiarsi delle donne del Pd, che si sono presentate in coordinato bianco e rosso, ma senza l'attesa unanimità. Contro il testo hanno votato i berlusconiani. «Il Pd ha usato questa legge come cassa di risonanza — accusa il capogruppo di Forza Italia, Gianguido Bazzoni — siamo davanti a una retorica che scade in forzature fondamentaliste». Qualche critica è arrivata anche da Silvia Noè dell'Udc, che ha comunque votato a favore: «Più di un passaggio della legge — ha detto — sarebbe sorvolabile perché privo di valore pratico».

E poi c'è il tema delle risorse. Visto che la legge, che contiene una lunga serie di impegni che attendono spesso «successivi interventi legislativi», non prevede da subito chiari stanziamenti

finanziari. «La legge è così articolata e potente perché crediamo che ci saranno poi le risorse necessarie per attuarla», assicura Roberta Mori, relatrice del testo e presidente della commissione Pari Opportunità. La coordinatrice delle Donne Democratiche dell'Emilia-Romagna, Lucia Borganzone, respinge invece le accuse dei forzisti.

**Le critiche degli azzurri  
Il Pd ha usato questa  
legge come cassa di  
risonanza: una retorica  
con molte forzature**

«Questa legge non è del Pd, ma delle dodicimila persone che hanno firmato nei mesi scorsi per sostenerla».

Da qui in avanti, però, parte il lungo cammino per dare attuazione alle tante azioni contro le discriminazioni di genere individuate dalla legge quadro. La rappresentanza paritaria alle Regionali 2015, per esempio, deve passare dalla riforma dell'attuale legge o dall'approvazione di una nuova norma. Poi bisognerà lavorare con il mondo della scuola e dell'Università alla promozione di azioni per la parità di genere, come progetti che «evidenzino l'esemplarità delle personalità femminili nel campo della storia, dell'arte e della cultura», oltre che borse di studio per tesi di laurea «in differenze di genere».

Sul fronte della sanità si lavorerà

invece a un migliore approccio con la medicina di genere, garantendo un «Codice di prevenzione» nel Pronto soccorso che garantisca protezione e riservatezza alle donne vittime di violenza. Nei casi di violenza di genere più gravi, inoltre, la Regione sarà pronta a costituirsi parte civile. Mentre per favorire l'occupazione femminile si prevede un sistema di credito ad hoc per le imprese di donne, oltre che un giro di vite contro il fenomeno delle «dimissioni in bianco». Per combattere le pubblicità sessiste non sono previste specifiche sanzioni, ma un riconoscimento annuale, non in denaro, alla pubblicità che meglio abbia saputo rappresentare la figura femminile.

Francesco Rosano

049/2641111